


Terzapagina

DUECENTO ANNI FA MORIVA IL LETTERATO PIERANTONIO PETRINI

Cento anni fa, e precisamente il 29 luglio 1903, nel centenario della morte di Pierantonio Petrini, la città di Palestrina scoprì una lapide sulla facciata della sua casa natale, nell'attuale piazza Garibaldi.

La lapide è la seguente: A PIERANTONIO PETRINI / GIURECONSULTO LETTERATO STORIOGRAFO / NEI SUOI ANNALI PRENESTINI / ANTESIGNANO DEL NUOVO METODO CRITICO IN QUESTA CASA / CHE FU SUA E DOVE NACQUE IL IV FEBBRAIO MDCCXXII / I CITTADINI RICONOSCENTI / IL XXIX LUGLIO MCMIII CENTENARIO DELLA MORTE / POSERO QUESTA MEMORIA. Il secondo centenario della morte, purtroppo, è passato inosservato e con queste poche righe vogliamo riparare a quella mancanza. La sua famiglia era originaria del Ducato di Milano e si era stabilita a Palestrina fin dal XIV secolo. Ebbe rapporti con i Colonna prima ed i Barberini poi dei quali amministrarono le proprietà. Possedeva vasti terreni in località Prato Bini, un fabbricato con annessa osteria sulla via Prenestina, e un terreno poco fuori Porta San Martino, ove oggi ha sede l'Asl, con palazzetto annesso chiamato "del fulmine" a causa del loro stemma.

Lo stemma araldico della famiglia, infatti, era formato da tre monti, tre stelle ed un fulmine. La famiglia ebbe molti personaggi di spicco quali ricordiamo il canonico Pietro, uomo di grande erudizione, espertissimo di letteratura latina e greca, prefetto della Biblioteca Barberini, morto nel 1693; Cesare, comandante della coorte di Fanteria, protonotario apostolico, arcidiacono della chiesa prenestina che ricoprì più volte la carica di vicario epistolare, che morì nel 1719 e P. Bonaventura che fu ministro prov.le dell'ordine dei Francescani.

La famiglia aveva il giuspatronato della cappella dell'Angelo Custodi

de nella Cattedrale e di un canonico eretto il 23 luglio 1599 con decreto del cardinale Santori, su disposizione testamentaria di Cesare Luca Zancati e passato per eredità alla famiglia Petrini come erede di Faustina Vecchia, nipote del Zancati (Bibl. Tomassi P. "Un passo dietro l'altro per le vie di Palestrina", 2002). Pierantonio nacque nel 1722 dal colonnello Francesco Petrini che egli stesso cita nelle sue *Memorie Prenestine* riguardo l'anno 1744: "Presentando il Re Carlo III, che l'armi Austriache tentavano d'invadere il suo Regno, volle uscir da Napoli, e andar loro incontro, avanzandosi alla testa di un valoroso esercito fino a Valmontone. Né trascurò di assicurarsi di Palestrina, ove a tal effetto spedì il Conte Santa Croce con un distaccamento di Dragoni, che vi si trattennero molti giorni per esplorare i movimenti dell'inimico. E in questo geloso frangente il Colonnello Francesco Petrini mio padre, che dimorava, come Soprintendente de' Feudi Barberini, in Abruzzo, fu da quel Monarca onorato con molte decorose commissioni". Questo importante fatto d'armi è ricordato anche in una lapide nella chiesa di S. Francesco de' Cappuccini in Roma. Pierantonio esercitò la professione di avvocato ma fu anche autore di numerose opere letterarie. Il primo testo che gli si attribuisce è un fasci-



Lo stemma araldico della famiglia



colto di 18 pagine intitolato "Corona poetica nelle nozze degli eccellentissimi Signori D. Gennaro Caraccioli e D. Olimpia Barberini offerta da Arbace Tesciano P.A." (Roma 1748) e contenente 15 sonetti. Dal nome usato si evidenzia che l'autore faceva parte degli Arcadi, e ciò è confermato anche da un altro suo volumetto: "La poetica di Q. Orazio Flacco, restituita all'ordine suo e tradotta in terzine" (Roma 1777) in cui nelle "Approvazioni" si parla esplicitamente di "Arbace Tesciano, sig. Avv. Pietro Antonio Petrini Prenestino". Quest'opera ebbe un notevole successo tanto da avere ben altre quattro ristampe (Vercelli 1783, Perugia 1786, Roma 1802 e Roma 1827). Lo stesso Petrini, nell'edizione del 1802, nella dedica al Duca di Sermoneta, D. Francesco Castani, così scrive: "Uscì per la prima volta alla luce in Roma l'anno 1777 dai Torchi del Zempel, ed ebbe sì fortunato incontro nella Repubblica Letteraria che se ne videro immediatamente replicate due Edizioni, l'una in Perugia e l'altra molto elegante in Vercelli. Ambedue per totalmente uniformi alla prima, non ripurgate cioè d'alcuni nei, come sarà questa, che ardisco offerire all'E.V. incoraggiato dal nobil trasporto, e felice genio che V.E. nutre per gli ameni Studj del Parnaso".

(continua)

Angelo Pinci